

Essenza del territorio: una rete per i Giardini delle Essenze

a cura di



In collaborazione con



Le Terre
dei Savoia





Indice

Un invito a esplorare il paesaggio	pag 5
Introduzione	pag 7
Bene Vagienna l'ORTO ROMANO	pag 11
Lagnasco il GIARDINO delle ESSENZE	pag 19
Racconigi nel PARCO del REAL CASTELLO	pag 27
Racconigi il MUSEO-GIARDINO della CIVILTÀ della SETA	pag 35
Savigliano il GIARDINO dei SENSI	pag 43
Cherasco l'ANTICO ORTO dei PADRI SOMASCHI	pag 51
Cherasco il GIARDINO della CANONICA di SAN PIETRO	pag 59
Vademecum "essenziale"	pag 67



I due ragazzi piantano il sostegno alle campanelle (figura tratta da *La Botanica Ricreativa* di Giuseppe Roda, 1907)



Un invito a esplorare il paesaggio

Il quaderno dei Giardini delle Essenze vuole essere una raccolta dei luoghi che sono stati oggetto di recupero, di ricostruzioni filologiche, di restauro grazie al progetto "Essenza del Territorio".

Per questa iniziativa sono stati scelti dei luoghi dimenticati, abbandonati, fragili, che meritavano di essere valorizzati e restituiti alla fruizione della collettività. Si è cercato di individuare le peculiarità, le vocazioni, le espressioni che meglio definiscono ogni sito, grazie all'analisi storica dei luoghi, all'analisi in campo e al progetto di riqualificazione. Questa raccolta di Paesaggi vuol proporre al fruitore un'esplorazione dei luoghi con l'occhio del viaggiatore del passato, proiettato in un contesto di beni paesaggistici che si distinguono per numerosi aspetti: storico, archeologico, botanico, di sperimentazione agraria, di pratiche per la manutenzione del verde, della sostenibilità, della didattica. L'esplorazione del Paesaggio permette ai "viaggiatori" di comprendere un luogo e di coglierne gli elementi compositivi principali, disegnando, fotografando, raccogliendo informazioni e appuntandosi osservazioni. Questa attività, che si compie in situ, offre stimoli all'immaginazione e alla creatività.

La letteratura specialistica ci offre un esempio tratto da una delle opere a stampa di Giuseppe Roda, "La Botanica Ricreativa" del 1907, dedicata ai giovani lettori con lo scopo di far apprezzare quanto di bello e utile racchiude il regno vegetale. L'autore nel testo rivolto ai giovani figli Mario e Guido riporta gli insegnamenti, le osservazioni e le esperienze finalizzate allo studio della Botanica definita "ricreativa", scrivendo: "dedico a voi questo modesto lavoro scritto senza pretesa alcuna e col solo desiderio di farvi apprezzare quanto di utile e di bello racchiude il regno vegetale". Ci piace pensare che anche oggi il valore di questi luoghi possa trasmettere insegnamenti, emozioni, memorie e che ci si possa anche divertire imparando "a realizzare una capanna in legno, a costruire un arco in legno di castagno, a scrivere sui petali delle rose".

Questo è lo spirito con il quale abbiamo cercato di lavorare, che ha guidato e che continua a stimolare il nostro lavoro.

Un vivo ringraziamento a tutte le persone che hanno collaborato con passione e professionalità alla realizzazione di questo progetto e in particolare alla professoressa Rosanna Caramiello per il suo contributo scientifico che ha caratterizzato l'intero iter progettuale. Auspichiamo che la rete dei Giardini delle Essenze possa accogliere con altrettanto entusiasmo nuovi paesaggi da conservare e valorizzare per restituirli alla collettività.



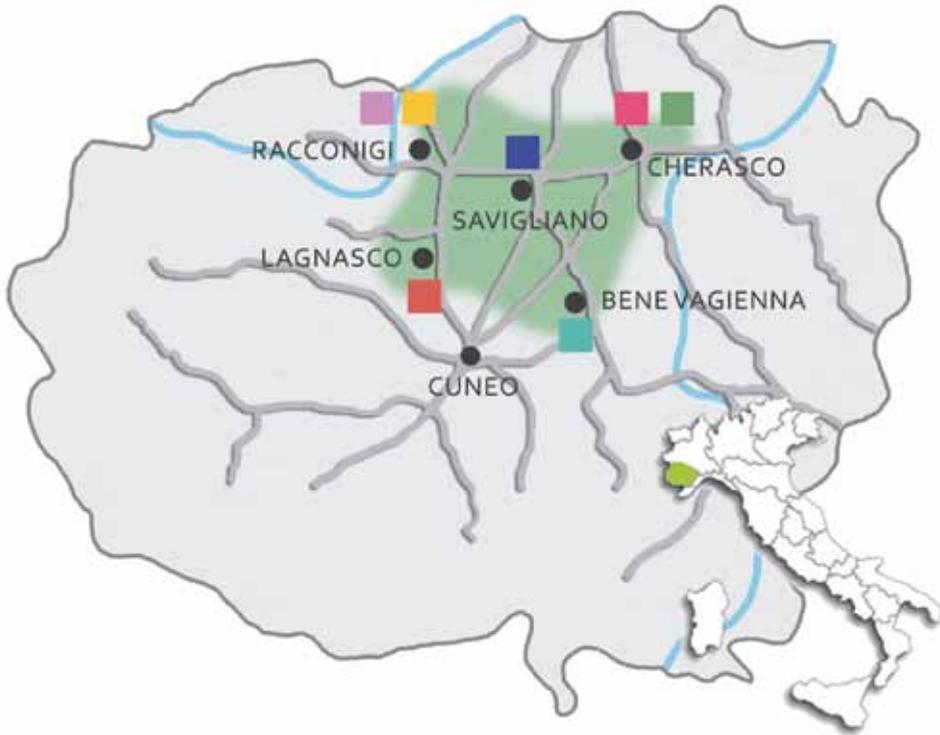


ESSENZA DEL TERRITORIO. Una rete per le vie sabaude dei profumi e dei sapori è un circuito di beni culturali e paesaggistici accomunati da un forte legame con la tradizione agricola del territorio: una rete di paesaggi, giardini e coltivi che si distinguono per la coltivazione di erbe aromatiche, piante officinali e antiche varietà di colture orto-frutticole.

L'obiettivo è quello di **favorire lo sviluppo di un sistema integrato tra il patrimonio culturale e l'economia locale**, attraverso il recupero di alcuni beni paesaggistici e architettonici, già rappresentativi dell'identità culturale del luogo e la loro messa in rete, in modo da accrescere l'offerta culturale e turistica del territorio restituendo ad esso luoghi del passato, recuperati con cura, di cui si è rispettata la vocazione, cercando di offrire un contributo innovativo e compatibile con l'utilizzo e la fruizione del bene. La nuova rete paesaggistica favorisce la conoscenza del territorio, stimolandone l'attrattività del patrimonio culturale e valorizzando maggiormente i vari poli. La nuova rete paesaggistica favorisce la conoscenza del territorio, stimolandone l'attrattività del patrimonio culturale e valorizzando maggiormente i vari poli sul territorio.

I vari interventi sono localizzati nel cuore del Piemonte, nella fertile pianura del Regno Sabauda che vanta un background storico-culturale ed economico di rilievo.

Il progetto, proposto dall'Associazione Conservare per Innovare - CXI e dall'Associazione Le Terre dei Savoia, è stato realizzato tra il 2014-2017, grazie ad un finanziamento della Compagnia di San Paolo di Torino.



I luoghi della rete

Il percorso storico proposto parte dagli antichi accampamenti romani di *Augusta Bagiennorum*, attraversa il giardino monastico medievale di Cherasco, il Rinascimento dei Castelli di Lagnasco, il Barocco di Palazzo Taffini a Savigliano e del Santuario della Madonna del Popolo di Cherasco ed approda nel complesso della Reggia di Racconigi, sede per due secoli dell'Azienda Agricola della Real Casa, fondata da Carlo Alberto nei primi decenni dell'800, in un clima di grandi sperimentazioni agricole, quando contemporaneamente la città diventò il fulcro dell'attività legata alla produzione della seta, determinando scambi economici, culturali e sociali con tutte le principali Corti Reali europee dell'epoca.

Camomilla / Matricaria Chamomilla

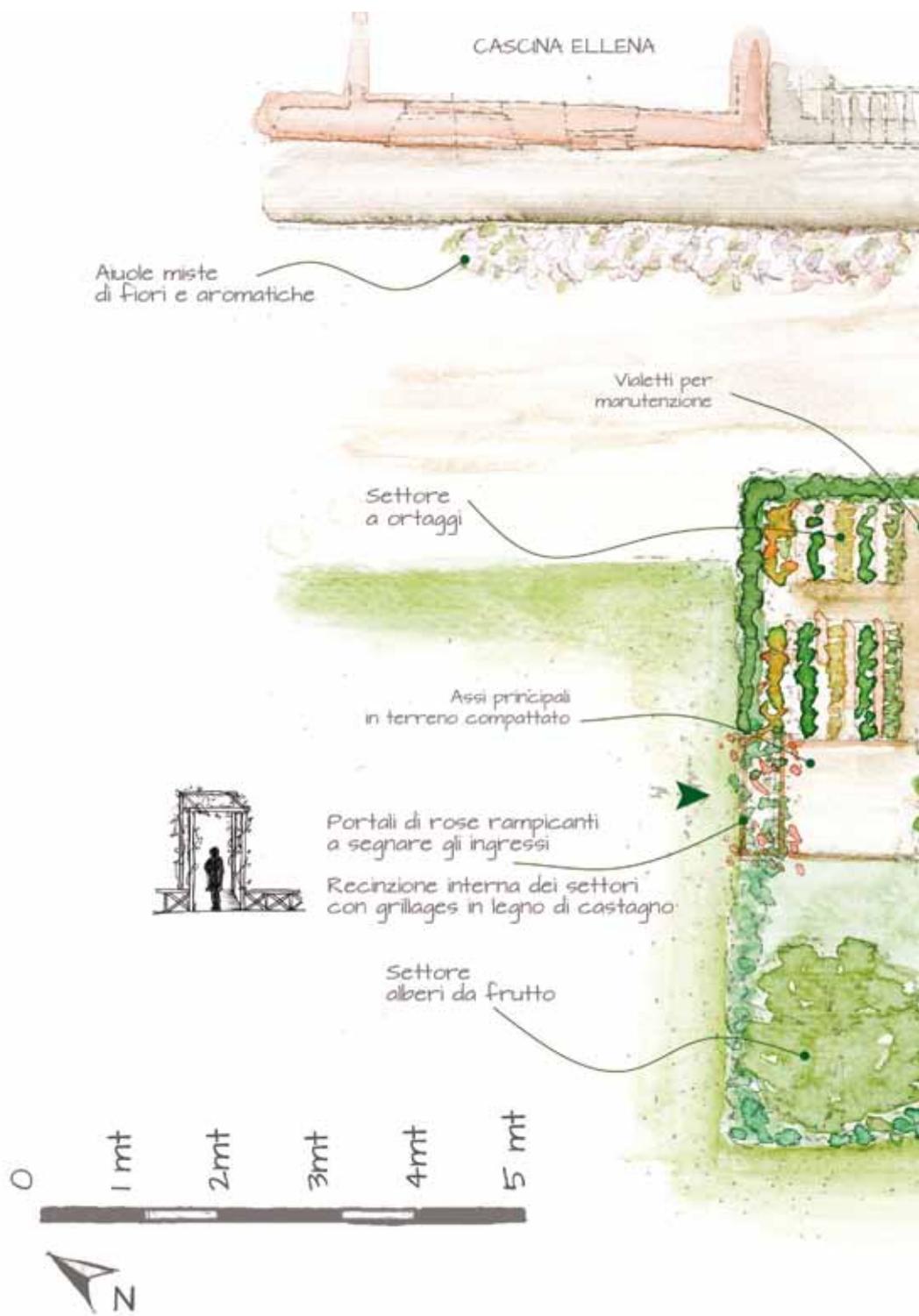




Bene Vagienna L'ORTO ROMANO

Il Giardino della casa romana si trova nei pressi dei resti dell'antico anfiteatro del **parco archeologico di Augusta Bagiennorum** e fa riferimento alla tradizione romana dei **giardini con scopo utilitaristico del I-II secolo d.C.**, dedicati alla coltivazione di ortaggi, frutta ed erbe aromatiche, utili per la vita domestica della casa.

Le linee guida secondo le quali è stato realizzato il giardino derivano dal confronto dei dati di scavo rilevati in alcuni siti coevi, attestati a Pompei e a Roma in periodo augusteo. I modelli individuati prevedevano uno spazio di circa cento metri quadrati quadripartito, protetto da intrusioni esterne, cintato con *grillage* in legno o cannuce, suddiviso in aiuole separate da vialetti adatti per la loro manutenzione, ombreggiato da pergole di viti, utilizzate anche per il pranzo all'aperto e da qualche albero da frutta; le diverse zone del giardino venivano piantumate con specie botaniche utilizzate per usi alimentari e officinali, indispensabili per la vita domestica. Le specie botaniche sono state individuate come sintesi tra quanto tramandato da **testi letterari sulle colture agrarie dell'epoca** e quanto emerso dalle **analisi scientifiche archeobotaniche** su campioni di resti vegetali prelevati nel sito durante la campagna di scavi, tra il 2004-2008. Nel caso di *Augusta Bagiennorum* è stato possibile ricostruire i principali





Mappa dell'Orto romano di *Augusta Bagenorum*

tipi di colture presenti tra la fine del I secolo a.C. e il IV-VI secolo d.C., arco cronologico in cui si articola la vitalità insediativa dell'antica città romana.

Seguendo il "modulo" di un giardino pompeiano, l'orto è di **forma quadrangolare**; ha una superficie di 105 mq (9,6 x 11,15 m), diviso in **quattro settori regolari**, destinati a **frutteto, orto, piante officinali ed aromatiche, piante cerealicole**, separati da due vialetti in terra battuta. L'incrocio centrale è coperto da una **pergola** di vite su pali in castagno che crea una zona ombreggiata per la sosta. La tipologia per l'impianto a pergola, detta *jugatio compluviata* (da *compluvium*, ossia dalla struttura architettonica delle *domus* romane), riprende uno dei metodi di coltura suggeriti dagli autori classici, presente anche nel vigneto didattico di Pompei.

Il perimetro dell'orto è recintato con una **siepe** viva di biancospino, (*Crataegus monogyna* Jacq.), prugnolo (*Prunus spinosa* Jacq.), sanguinella (*Cornus sanguinea* L.), corniolo (*Cornus mas* L.) e rosa selvatica (*Rosa canina* L.), a protezione dell'orto contro le intrusioni. Gli accessi al giardino sono evidenziati da **portali in legno** e dalla presenza di alcune varietà di rose antiche.

All'interno dell'area dedicata agli alberi da frutto sono stati messi a dimora un melo (*Malus domestica* Borkh.) ed un melo cotogno (*Cydonia oblonga* L.) circondati da tappeto erboso fiorito che riconduce visivamente all'aspetto di un prato spontaneo.

Nell'area interessata dalla coltivazione degli ortaggi è stato previsto un **sistema di rotazione triennale delle colture**, già noto presso i romani, al fine di migliorarne la resa e salvaguardare la fertilità del suolo. La medesima

scelta progettuale è stata operata nell' area dedicata alla coltivazione delle piante cerealicole, in cui il piano di rotazione inserito, in questo caso, è di tipo biennale: prevede l'alternanza di cereali con leguminose, utilizzate per arricchire il terreno di azoto per mezzo della tecnica del sovescio che reintroduce fusti e radici nel substrato di coltivazione.

Nell'area destinata alle piante aromatiche e officinali trovano spazio piante annuali, biennali e perenni, interessanti dal punto di vista della fioritura.

Ogni specie del giardino è stata scelta per la sua **valenza utilitaristica**, già nota nell'antichità. Seguendo la pratica e la gestione del giardino, nell'economia domestica romana, la piantumazione orticola è fitta, non sempre in linea e vede anche il coesistere di quelle specie che oggi sono considerate infestanti.





Foto 1: Ripresa aerea dell'aera di cantiere in cui è stato realizzato l'Orto romano



Foto 2: Gli ingressi al giardino della cascina sono dotati di strutture in legno di castagno che costituiscono gli inquadramenti visivi dei percorsi principali.



Foto 3:

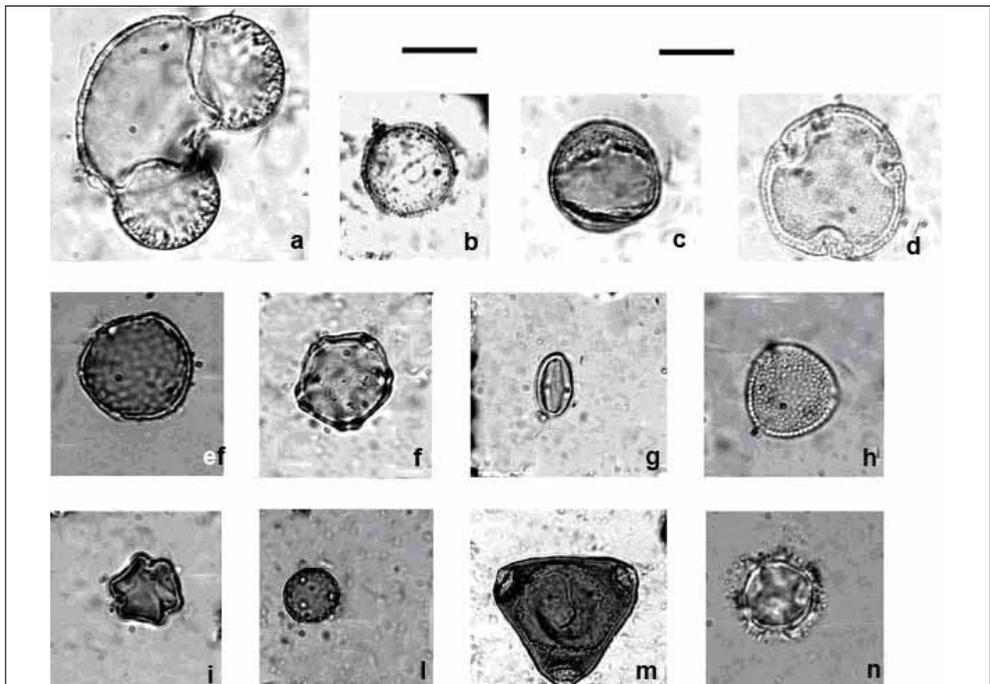


Foto 4: Reperti palinologici (a: *Pinus*; b: *Fagus*; c: *Quercus* t. *caducifolia*; d: *Tilia*; e: *Ulmus*; f: *Alnus*; g: *Castanea*; h: *Fraxinus* t.; i: *Vitis* cfr.; l: *Plantago*; m: *Lythraceae*; n: *Cichorioideae* t. major)

Lino / *Linum usatissimum*





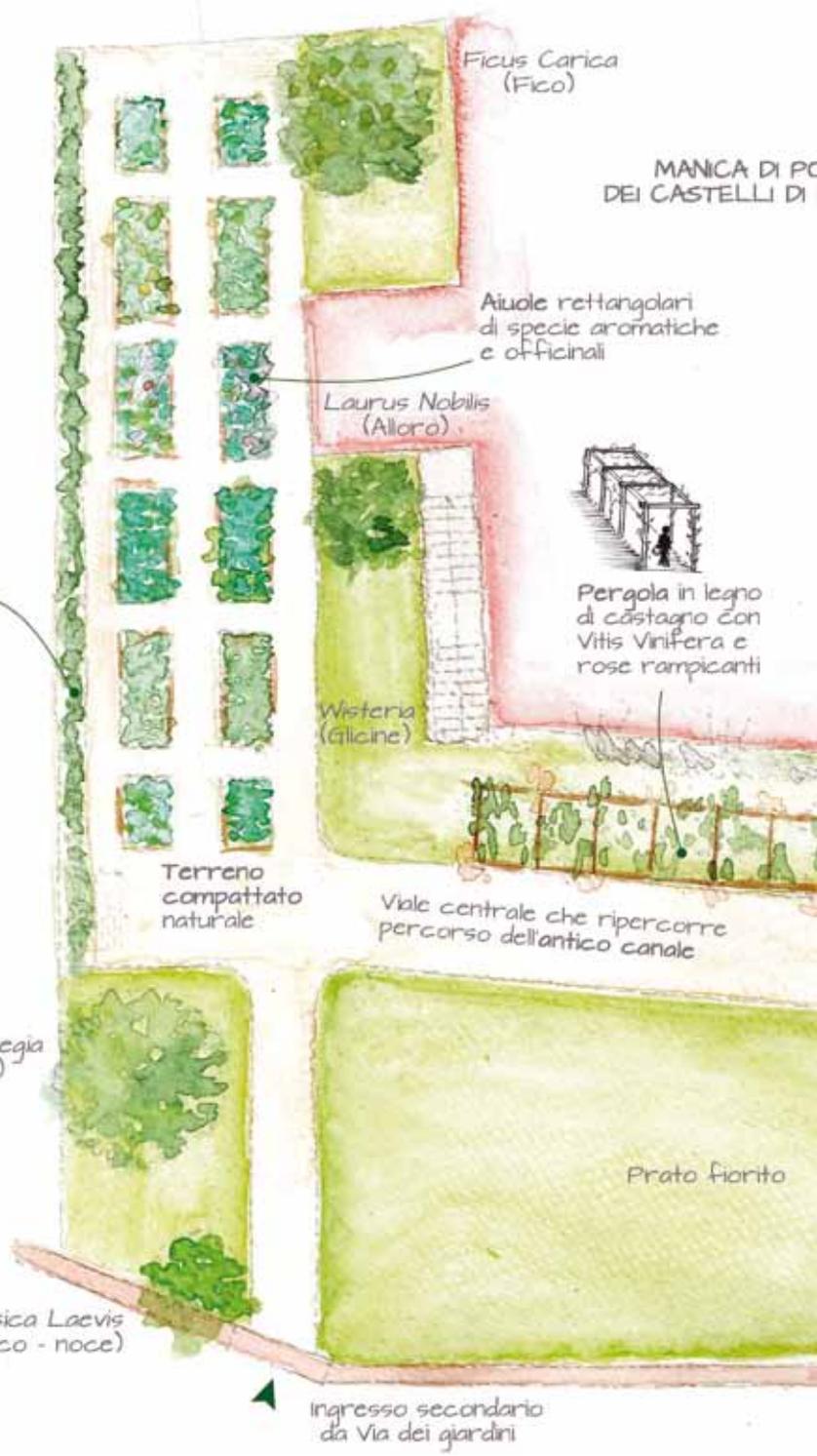
Lagnasco il GIARDINO delle ESSENZE

L'attuale complesso monumentale dei Castelli Tapparelli d'Azeglio di Lagnasco è formato dalla successiva stratificazione di tre edifici distinti, conosciuti come castello di Levante, di Mezzo e di Ponente, edificati a partire dal XI secolo dai marchesi di Busca con lo scopo di fortilizio difensivo e sviluppatisi a fasi alterne fino al XVIII secolo. Dimora ufficiale della signoria dei Tapparelli a partire dalla seconda metà del 1300, i Castelli videro nel XVI secolo il periodo di maggior rinnovamento architettonico ed artistico grazie al volere di Benedetto Tapparelli, figura eclettica e raffinata. Sul finire del XIX secolo Emanuele Tapparelli d'Azeglio, ultimo discendente del casato, riportò sotto il suo controllo l'intero complesso negli anni condiviso con altre famiglie nobili e alla sua morte, avvenuta nel 1890, rispettandone il volere, i Castelli e le terre vennero messi a disposizione della comunità. I lavori di restauro dell'intero complesso si svolsero tra il 1998 e il 2008, riportando alla luce una splendida testimonianza plurisecolare di evoluzione artistica e architettonica.

Parte integrante del complesso sono i giardini d'immediata pertinenza dei Castelli, inseriti all'interno della cinta muraria. Nell'area in prossimità della manica di ponente, è stato realizzato il **Giardino delle Essenze**, ispirato al modello del **giardino rinascimentale a valenza produttiva**, testimoniato



Mela Rossa di Cuneo I.G.P. coltivata a spalliera



MONTE
LAGNASCO



Pera Madernassa
del Cuneese P.A.T.
coltivata a spalliera

Ingresso
dal portico

Ingresso
principale

Muratura
H = 4.00 m

Ficus Carica
(Fico)

Diospyros kaki
(Caco)

Aiule
rettangolari di
specie
aromatiche e
officiali

Juglans regia
(Noce)

Corylus
avellana
(Nocciolo)



Muro di cinta perimetrale
(H = 2.20 m)

Mappa del Giardino delle Essenze

dai magnifici apparati pittorici del maniero, in cui la coltivazione di erbe aromatiche, di piante officinali e di colture orto-frutticole ripropone il tema del giardino con scopi produttivi, che ha caratterizzato la vita del Castello di Lagnasco soprattutto in periodo rinascimentale.

Un riferimento iconografico fondamentale per comprendere la struttura del giardino cinquecentesco ci è offerto dall'affresco Il castello di Lagnasco e i giardini cinquecenteschi, di Pietro e Giovanni Angelo Dolce, databile circa al 1570, che è conservato sulla parete settentrionale della Loggia delle Grottesche del Castello di Levante. L'affresco raffigura in modo dettagliato il castello come si presentava in epoca rinascimentale, con i giardini, suddivisi secondo un disegno geometrico a settori, e la campagna circostante insieme a varie scene di vita quotidiana.

Il Giardino delle Essenze si presenta al visitatore come un giardino raccolto, segreto, intimo, che invita ad oltrepassare il cancello delle antiche mura di cinta entro cui è racchiuso. Dal punto di vista compositivo ripropone alcuni temi tratti dalla lettura storico-analitica dell'affresco dei Dolce, tra i quali quello del **"giardino dei semplici"**.

Il giardino ha una superficie di circa 1000 mq con **aiuole rettangolari** distribuite in **tre settori** dal disegno regolare, affiancate da una struttura a **pergola** per la coltivazione della vite e da **colture a spalliera** per gli alberi da frutto, quali il melo e il pero. Alcune piante arboree e arbustive presenti *in situ* sono state conservate.

Nelle aiuole appositamente realizzate sono state messe a dimora **piante officinali, aromatiche ed orto-frutticole** scelte grazie alla collaborazione con alcuni docenti del corso di laurea in Tecniche Erboristiche, sede di

Savigliano (Università degli Studi di Torino) e con la professoressa Rosanna Caramiello dell'Orto Botanico dell'Università degli Studi di Torino.

Una zona centrale del giardino è lasciata a **prato** ed è caratterizzata da un manto erboso, per soddisfare la necessità di creare uno spazio verde di svago per i visitatori del castello. Il viale pedonale principale rievoca la posizione dell'antico canale di passaggio delle acque, presente ancora nelle mappe della seconda metà dell'800.

Le piante sono state selezionate in base al loro sviluppo vegetativo, al loro portamento, al mutare cromatico dell'apparato fogliare, al ciclo stagionale e soprattutto in base alla esigenza di creare un "giardino delle essenze" finalizzato a divulgare presso il largo pubblico il possibile utilizzo delle piante in campo alimentare, erboristico e cosmetico.

La visita al Giardino è impostata con **percorsi didattici** legati allo studio delle piante (officinali, orticole, ornamentali) ed alle loro possibilità di trasformazione.





Foto 5: Ripresa aerea con drone dei Castelli Tapparelli d'Azeglio di Lagnasco, il Giardino delle Essenze occupa l'area di pertinenza della manica di ponente.

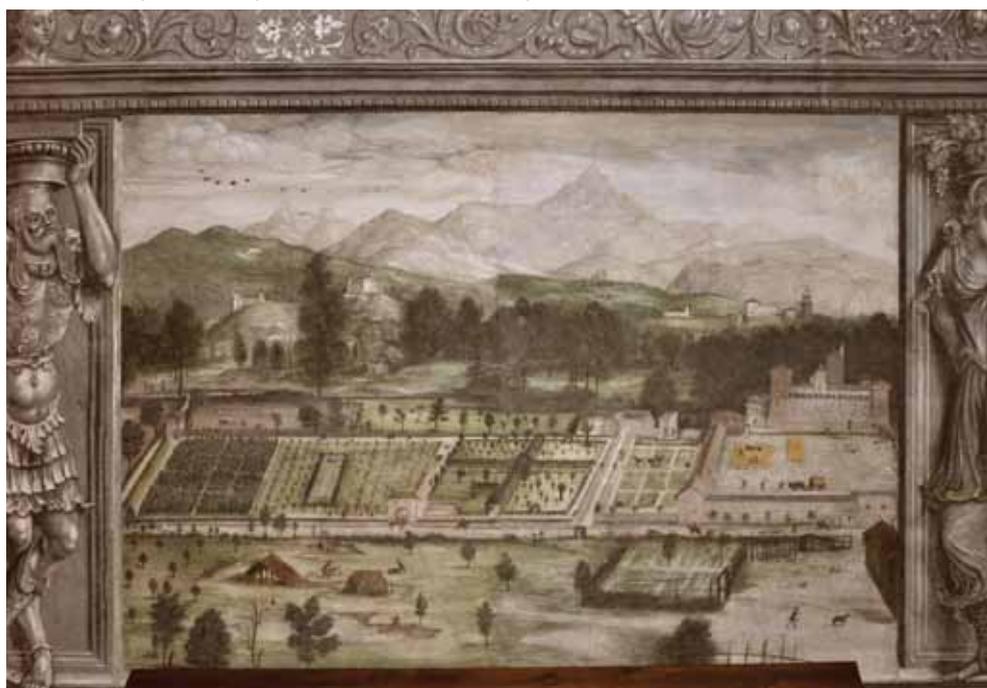


Foto 6: Il castello di Lagnasco e i giardini cinquecenteschi, affresco di Pietro e Giovanni Angelo Dolce, c.1570. Lagnasco, castello di levante, Loggia delle Grottesche, parete nord.



Foto 7: Veduta d'insieme del giardino con aiuole regolari coltivate con erbe aromatiche e officinali, scelte per il loro utilizzo in erboristeria.



Foto 8: Struttura a pergola per il sostegno per le viti alternate alle rose, addossata al prospetto meridionale della manica del Castello di Ponente.

Peonia / Paeonia lactiflora



The title is set against a light green background with faint botanical illustrations of various plants and flowers. The text is arranged in three lines: 'Racconigi' in a large, dark, handwritten-style font; 'Nel PARCO del' in a smaller, dark, sans-serif font; and 'REAL CASTELLO' in a large, dark, all-caps, sans-serif font.

Racconigi Nel PARCO del REAL CASTELLO

Il Parco del Real Castello di Racconigi ha un'estensione di 170 ettari, al suo interno si trovano un lago di 18 ettari, viali e sentieri per una lunghezza complessiva di 25 Km, canali e costruzioni. Alla fine del Seicento si sviluppava nella zona a nord del palazzo e, con il geometrico rigore delle assialità dell'impianto e della prospettiva di canali e *miroirs d'eau*, si disponeva come un giardino formale alla francese attribuito ad **André Le Nôtre**, architetto giardiniere del re Luigi XIV, ideatore dei giardini di Versailles. Un secolo dopo Giuseppina di Lorena, principessa di Carignano, affidò i lavori del parco all'architetto Giacomo Pregliasco, che ebbe competenze multiformi e la sua eclettica considerazione del passato, unita alle esperienze di scenografo e costumista, furono i modelli di ispirazione per il nuovo giardino. Così una parte del parco di impianto seicentesco si trasformò secondo il gusto "inglese": lo schema geometrico venne modificato da percorsi più irregolari; la natura, apparentemente selvaggia dei "boschetti", era in realtà sapientemente progettata; il *miroir d'eau* trasformato in lago irregolare circondato da vialetti tortuosi e arricchito da un'isoletta amena. Pregliasco fece inoltre collocare nel parco edifici di ispirazione stilistica medievale e rinascimentale o di tradizione rurale, tra le quali la grotta di Merlino riscontrò particolare interesse nelle guide otto-novecentesche.

Carlo Alberto chiamò il giardiniere tedesco **Xavier Kurten**, che assunse dal 1820 al 1840 il ruolo di direttore del parco di Racconigi. Nel 1832 venne presa la decisione di ampliare il parco raddoppiandone la primitiva estensione e prevedendo



Aiuola dei Principini

Cascina della Margaria



Piano geometrico del Parco Reale di Racconigi, disegno a penna colorato ad acquerello e inchiostro su cartoncino, post 1833 e ante 1842. (fonte archivio digitale Castello di Racconigi)

la costruzione al confine settentrionale di una cascina progettata in forme neogotiche da **Pelagio Palagi**. Il Kurten fu affiancato negli ultimi anni dai **fratelli Roda, Marcellino e Giuseppe**, che ricevettero una formazione specialistica, sull'Arte di Giardiniere voluta dal Sovrano e sovvenzionata dall'Azienda della Real Casa. Tale formazione prevedeva anche viaggi di studio, dapprima nel Lombardo Veneto, poi in Austria, Germania, Paesi Bassi e Inghilterra, che permisero loro di acquisire nuove competenze, in particolare in Inghilterra, che vennero messe in pratica al loro ritorno nel parco di Racconigi (1844-48).

L'Azienda Agricola della Real Casa realizzò scambi economici, culturali e sociali con le principali Corti Reali europee dell'epoca: le modernissime Serre e l'attrezzata cascina della Margaria furono luogo modello per la sperimentazione e produzione in campo agricolo; tutte le attività erano destinate non solo alle esigenze di corte ma rivolte alla messa in produzione su larga scala: nelle casine subito fuori la cinta, appartenenti al patrimonio privato del Re, e, più in generale, nelle campagne piemontesi per migliorarne il rendimento e quindi le condizioni di vita della popolazione.

Dall'ultimo quarto del **XIX secolo** si assiste alla graduale decadenza dell'intero complesso. Vittorio Emanuele II incaricò il Roda di redigere un programma di manutenzione limitato alla parte di giardino prossima al castello, mentre il resto del parco venne lasciato alla crescita spontanea della vegetazione determinando la scomparsa progressiva di molte delle specie esotiche, dei fiori e dei cespugli che il Kurten e i Roda avevano introdotto. Il parco continuò ad essere amministrato come una grande tenuta agricola fino al secondo dopoguerra.

Nel 1980 lo Stato acquistò il parco e il castello di Racconigi, che dal 1984 rientrano sotto la cura della Soprintendenza ai Beni Architettonici e al Paesaggio e dal 1997 sono stati inclusi nel registro dei luoghi **Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO**. Dopo gli anni di abbandono in cui cadde il complesso per buona parte del secolo scorso, la Soprintendenza, sotto la direzione dell'architetto Mirella Macera, ha

avviato una serie di interventi di restauro e valorizzazione del bene, tanto che nel 2010 il Parco del Castello di Racconigi è stato eletto "**Parco più bello d'Italia**".

Il Castello e il Parco di Racconigi, bene faro della rete dei Giardini delle Essenze, si pongono come polo di interconnessione tra offerta culturale, prodotti tipici e artigianato locale, centro da cui partire alla scoperta del territorio e delle sue produzioni, riprendendo le relazioni di scambio che il Castello stesso storicamente intratteneva con il sistema dei suoi fornitori.

Il progetto "Essenza del Territorio" ha previsto in particolare il recupero del **Giardino delle Foglie** (ora delle Peonie), un'area di circa 1200 mq a forma trapezoidale, ubicata all'ingresso del Parco in prossimità del Castello. In origine destinata ad orto e frutteto, fu elevata al rango di giardino poco dopo l'Unità d'Italia. Distrutta intorno al 1930, rimase abbandonata fino a inizio degli anni 2000 quando, ritrovato il disegno originario dei fratelli Marcellino e Giuseppe Roda, , l'allora direttore del Castello Mirella Macera, insieme a l'architetto Paolo Pejrone decisero di ridare vita a quel luogo ormai dimenticato. Nasceva il **Giardino delle foglie**, chiamato così per il gioco di verdi chiari e scuri, di diversa tessitura e consistenza e per gli stessi vivaci contrasti. Nel 2014 nell'ambito del restauro del verde di quest'area, il direttore Giuse Scalva ha colto con piacere la proposta di Paolo Pejrone, di piantare 150 nuove piante di peonie erbacee della specie *Peonia lactiflora* 'Krinkled White" gentilmente fornite, con un segno di grande sensibilità verso il Castello, da dalla contessa Gabriella Salvi del Pero dei vivai Le Commande di Carmagnola. Il nuovo elemento compositivo ha trasformato il **Giardino delle foglie** in **Giardino delle Peonie**.

Parallelamente, Giuse Scalva e Paolo Pejrone hanno attivato il progetto di ripiantumazione delle tre aiuole del **Giardino dei Principini**, alla Margaria, davanti alla Serra neogotica, scegliendo di mettere a dimora specie robuste, di buon impatto e di facile e contenuta manutenzione. Sono state messe a dimora la *Perovskia atriplicifolia* e la *Cortaderia selloana*, su una base di prato fiorito.



Foto 9: Vista del parco e del lago con carrozza e cavalli.



Foto 10: Ripresa aerea con drone della corte della Margaria con la serra neogotica di Pelagio Palagi.

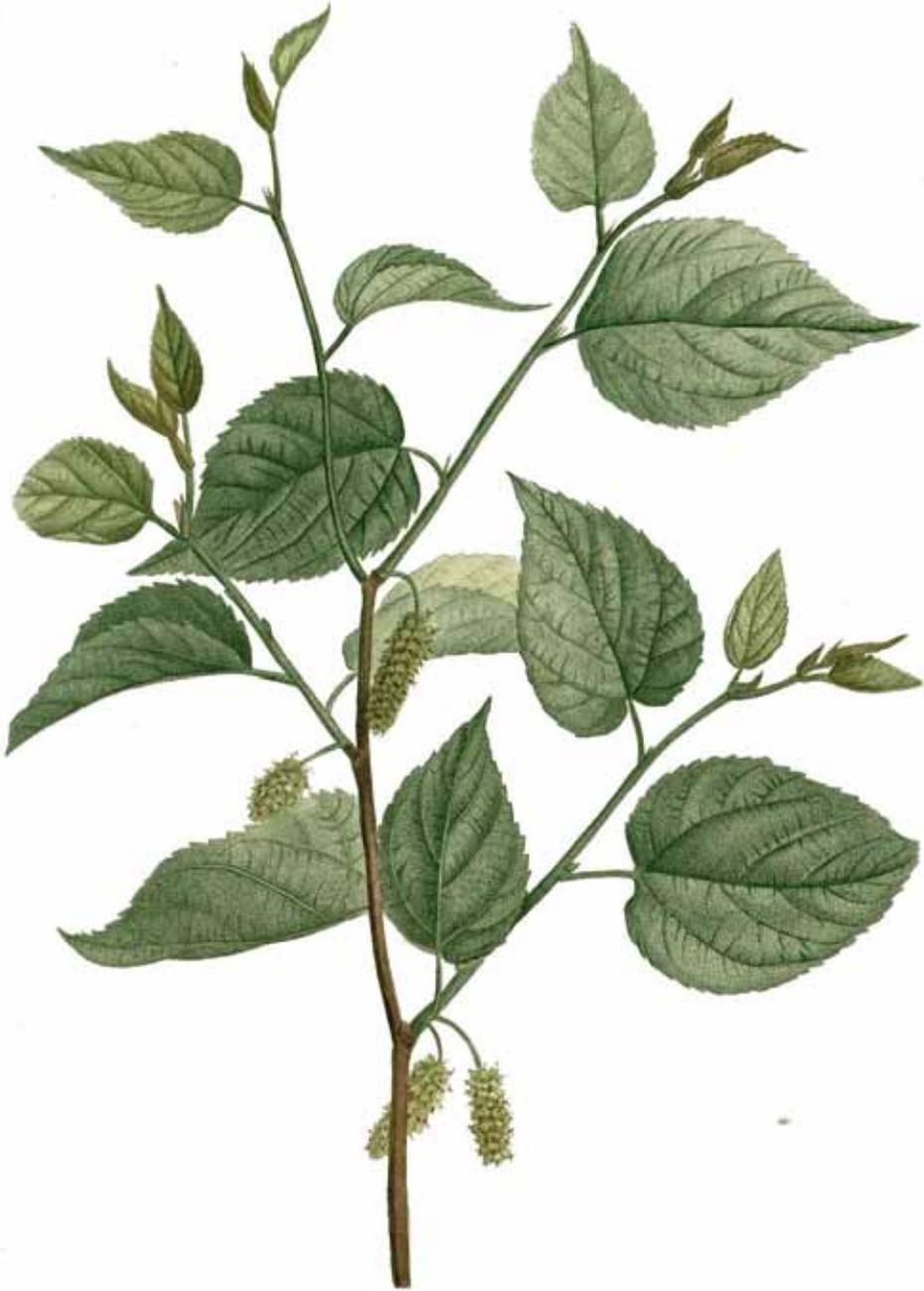


Foto 11: Mappa del Giardino delle Peonie



Foto 12: Dettaglio del Giardino delle Peonie

Gelso / Morus alba





Racconigi il MUSEO- GIARDINO della CIVILTÀ della SETA

Il Museo-Giardino della Civiltà della Seta di Racconigi è stato oggetto di un nuovo importante allestimento grazie al recupero di una parte dell'**ex Convento delle Clarisse**, edificio della seconda metà del '600, consentendo di raddoppiare i propri spazi espositivi, per diventare un museo di narrazione, nel quale ricostruzioni di ambienti e scenografie, unitamente ai nuovi pannelli espositivi, danno vita al racconto della storica produzione serica insediatasi a Racconigi.

Il "contenitore" è un motivo di richiamo di per sé: in un giardino ombroso, l'ex Convento di Santa Chiara, edificato all'inizio del XVIII secolo sulla base di un progetto poi semplificato attribuito a Guarino Guarini, si fa riconoscere per la sua semplicità claustrale, essendo stato abitato per circa due secoli dalle Monache Domenicane. Oggi il manufatto ospita un Centro Culturale, con la Biblioteca Civica, meta quotidiana di molte persone; tutto intorno, una delle maggiori concentrazioni urbane di nidi di cicogne che si possano ammirare in Italia. Il luogo è l'ideale punto di partenza per la conoscenza della civiltà della seta, seguendo il racconto dei pannelli descrittivi realizzati nel nuovo Museo, per poi dirigersi verso le campagne.

Il progetto è stato promosso dall'Associazione Sul Filo della Seta, composta

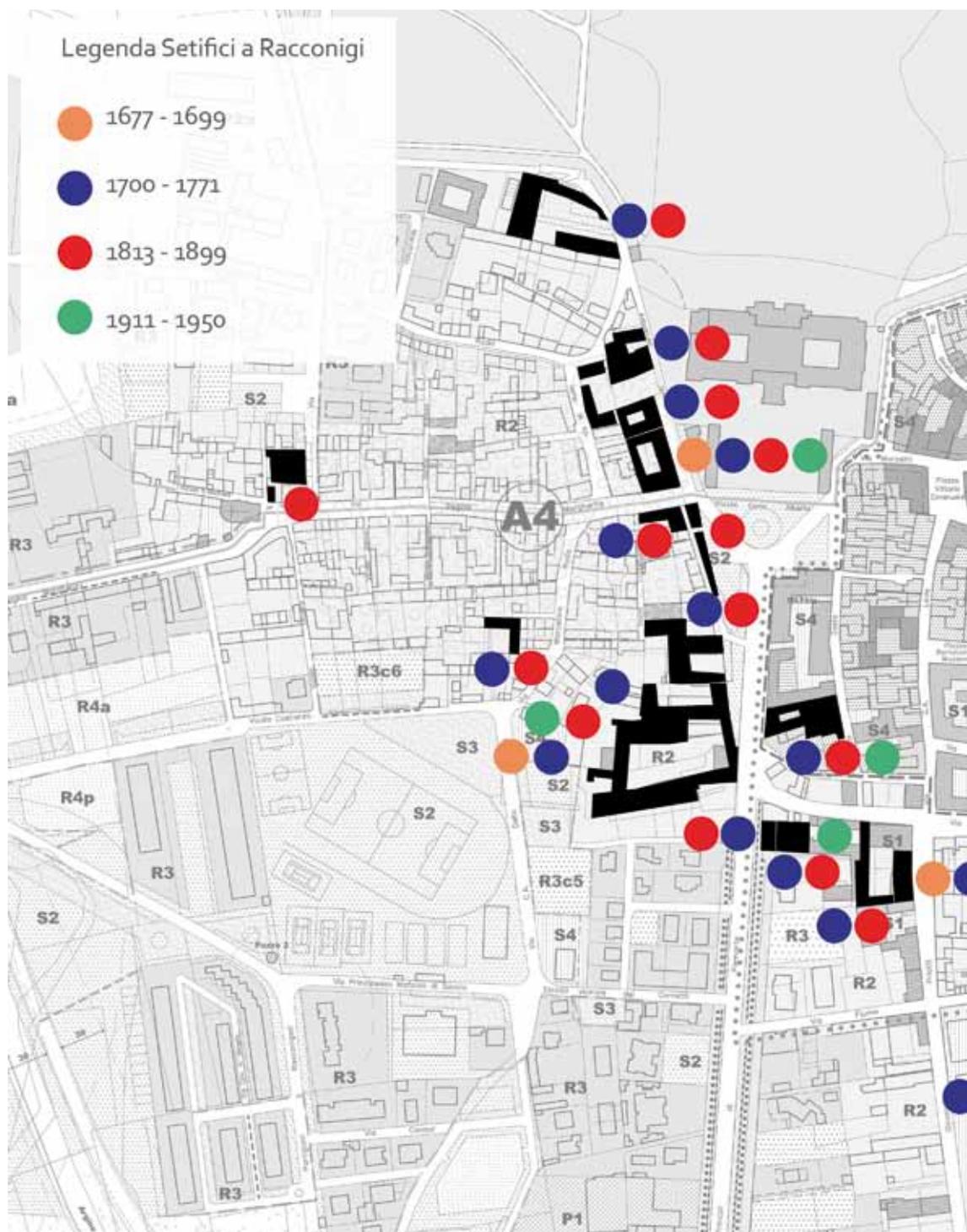
Legenda Setifici a Racconigi

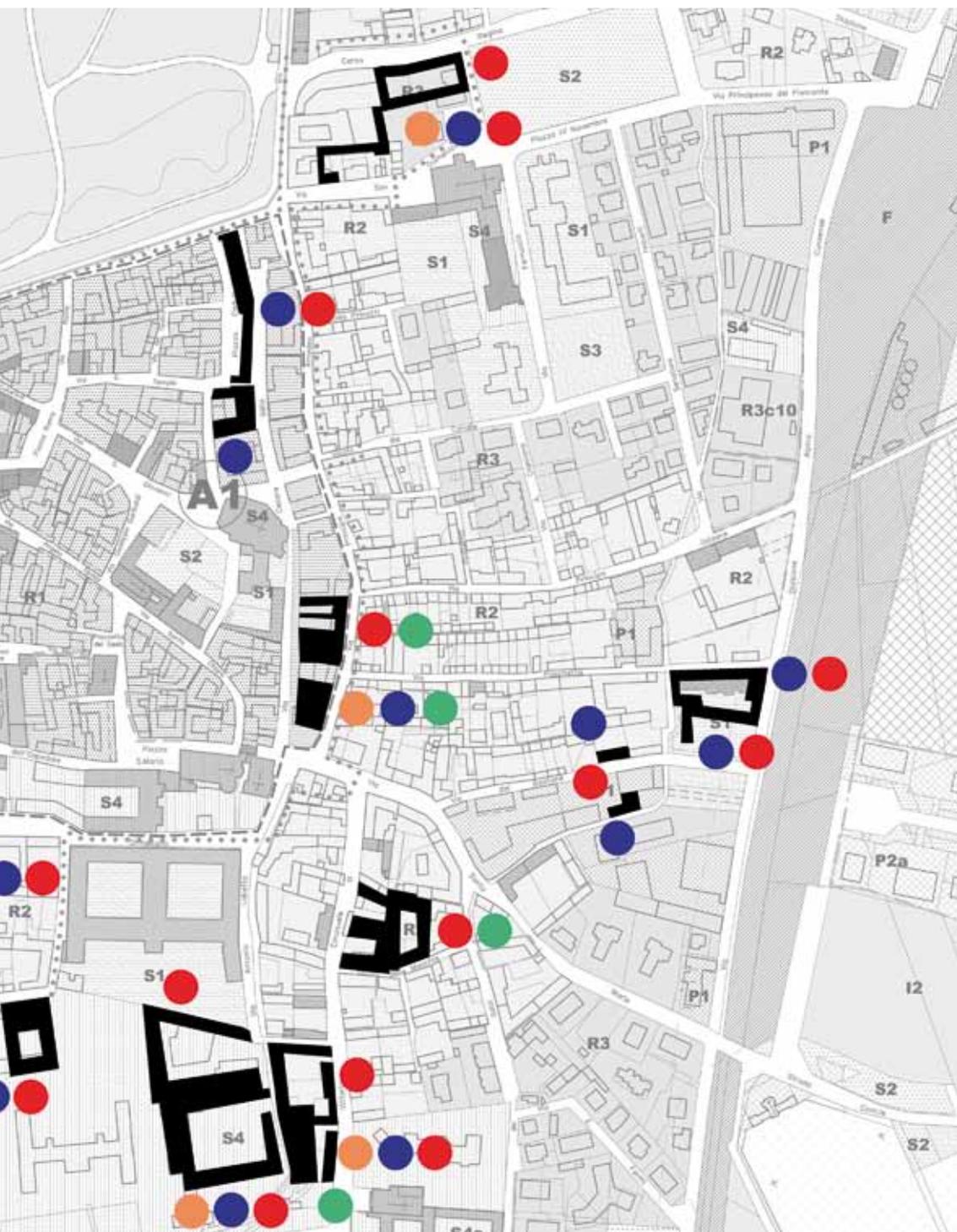
1677 - 1699

1700 - 1771

1813 - 1899

1911 - 1950





Mappa della Città di Racconigi con evidenziati i setifici presenti sul territorio dal XVII al XX secolo
(a cura di Martina Bregliano, Associazione Sul Filo della Seta)

da volontari che si sono posti l'obiettivo di far conoscere alla popolazione le tradizioni seriche della città.

La seta (soprattutto la produzione della seta grezza e dei filati) fu per secoli la principale attività economica di molte regioni italiane e, **dalla fine del '600 alla metà dell'800**, la seta piemontese fu riconosciuta come la più raffinata seta al mondo, come affermano mercanti inglesi nel 1726. In particolare i filatoi idraulici di Racconigi avevano dato luogo ad un **fenomeno di industrializzazione** su base regionale che aveva pochi riscontri nell'Europa del tempo e che anticipò alcuni aspetti della rivoluzione industriale.

Tra metà '400 ed inizio '500, fu proprio Racconigi il primo borgo del ducato sabauda nel quale sia stata storicamente documentata la lavorazione domestica di tessuti di seta ed il primo ad aver sviluppato una filiera serica integrata.

È grazie a questa cultura di settore che Racconigi – notevole città d'acque – sul finire del '600 è pronta ad accogliere la sfida della nuova tecnologia dei mulini da seta: i **filatoi idraulici**, che qui troveranno la definizione di *fabbriche magnifiche*. Complessi di dimensioni inusitate per i tempi: nel 1677 il primo è strutturato per 150 addetti, il secondo (nel 1681) per ben 300, un primato in campo nazionale ed europeo. Per la città è una rivoluzione economica e sociale. La domanda di manodopera richiama centinaia di lavoratori, la popolazione cresce a dismisura, il borgo cambia volto ed assume le forme urbanistiche ed architettoniche che mantiene tuttora. Con l'avvento dei filatoi idraulici, Racconigi si specializza nella filatura dell'*organzino*.

Ancora pochi decenni fa, il territorio era fortemente caratterizzato dalla

presenza dei **gelsi**. In termini occupazionali, la filiera rurale forniva un contributo importantissimo. Negli anni d'oro del setificio piemontese, i dati occupazionali contavano 60.000 donne che lavoravano come operaie semi-specializzate nelle filande nei tre mesi estivi, da giugno a tutto agosto; alla filatura della seta erano addetti, nei grandi filatoi idraulici che funzionavano a ciclo continuo per tutto l'anno, 25.000 operai, per i due terzi donne. Alle operazioni finali di tintura, tessitura e rifinitura delle stoffe, alla produzione di passamaneria e di calze, erano impiegate nella capitale altre 5.000 persone. Ma la parte del leone la giocava il **settore agricolo**, che vedeva ben 200.000 famiglie contadine impegnate nella coltivazione dei gelsi, nell'allevamento del baco e nella produzione e lavorazione preliminare dei bozzoli, portando il totale degli addetti a circa mezzo milione di persone.

Ed è così che per Racconigi la seta fu l'autentica "essenza del territorio": il Museo ne narra l'epopea attraverso il cammino che la comunità locale ha percorso secolo dopo secolo, costruendo una cultura ed una civiltà del lavoro tuttora al centro delle attenzioni degli studiosi di tutta Europa.

Ecco perché la seta è davvero una ragione di più per partire alla scoperta della città, un filo conduttore che comincerà ad avvolgere il visitatore nel corso della visita al Museo e gli consentirà di esplorare in maniera inedita l'intera città.



Foto 13: Vista d'insieme del nuovo allestimento del Museo Giardino della Civiltà della Seta.



Foto 14: Setificio Manissero: allacciamento ed appiccamento delle celle.



Foto 15: Il Museo Giardino della Civiltà della Seta al piano terra della manica dell'ex Convento delle Clarisse di Racconigi.



Foto 16: Dettaglio degli allestimenti realizzati da Koji Miyazaki.

Rosmarino / *Rosmarinus officinalis*





Savigliano il GIARDINO dei SENSI

Il seicentesco **Palazzo Taffini d'Acceglio** comprende al suo interno uno spazio di circa 500 m² che costituisce oggi il Giardino dei Sensi, delimitato a nord e ovest dalle due eleganti maniche porticate, a est e a sud da murature che lo separano, rispettivamente, da Palazzo Cravetta e da un altro piccolo spazio pavimentato con ciottoli.

Il palazzo, oggi sede del **MÚSES, Accademia Europea delle Essenze**, ospita nei suoi saloni un ingente patrimonio artistico: una parte importante è costituita dagli affreschi realizzati sotto gli auspici di Maria Cristina di Francia, sposa di Vittorio Amedeo I, ispirati a "*Flora seu De Florum Cultura*" del gesuita senese G.B. Ferrari (1633), che narrano di miti e leggende e che sono un inno alla natura e alle sue "meraviglie", di cui i fiori sono i più bei gioielli.

Il tema dei fiori, dei profumi, dei giardini è dominante nel passato e nel presente della residenza: si è voluto quindi intervenire anche sullo spazio interno finora disadorno che, per collocazione e dimensione, ben si inserisce nei modelli tardo-rinascimentale e barocco del giardino di delizie, in cui natura e architettura si integravano per la "felicità" dell'uomo.

Il Giardino dei Sensi di Palazzo Taffini vuole riassumere questi pensieri in chiave attuale, mantenendo l'impostazione "formale" grazie alle aiuole

PALAZZO TAFFINI

Uscita percorso espositivo
sensoriale del Muses

Spazio articolato in aiuole
geometriche secondo il
modello tardo
rinascimentale

Ingresso da
Via S. Andrea

Specie e varietà di piante
aromatiche, officinali e
ornamentali scelte in base
ai colori delle fioriture, ai
profumi, alle
caratteristiche delle foglie
e dei frutti che si
susseguono nelle varie
stagioni

D'ACCEGLIO



Uscita verso Palazzo
Muratori- Cravetta

Installazione di arte
contemporanea
"La palette del pittore" di
Franz Stahler

Fontana con
giochi d'acqua e
profumi

Berceau di
rose rampicanti
e caprifoglio



Mappa del Giardino dei Sensi

geometriche, ma allontanandosi dal modello tradizionale per l'assenza di bordure vegetali rigide e per la ricchezza delle specie e cultivar inserite.

E' un **giardino dei sensi** per l'alternarsi dei colori delle fioriture, per il diverso aspetto e sapore dei frutti, per la varia consistenza e pelosità del fogliame, per gli odori di molte delle essenze e, infine, per i suoni, i colori e i profumi legati all'acqua della fontana centrale, opera di **Franz Staehler**. I sensi: tutti importanti e capaci di stimolare fantasie e ricordi e di creare suggestioni.

L'Accademia Europea delle essenze nelle sue sale storiche e in quelle sperimentali moderne sollecita in primo luogo l'olfatto: le sensazioni che alcuni dei profumi proposti suscitano nel visitatore possono trovare riscontro nelle piante messe a dimora nel giardino, dove sono inserite specie nostrane come lavanda, timo, rosmarino, santolina, elicriso, lillà... insieme a esotiche come l'eliotropio dal forte profumo di vaniglia o l'*Edgeworthia* che riempie l'aria di un leggero e dolce profumo nei freddi mesi di fine inverno. A sollecitare il gusto in estate troviamo la stevia con le sue foglie che, sia fresche sia secche, sono ricche di sostanze dolci, oppure le bacche del ribes nero, del ribes rosso, dell'uva spina, del melograno e, in autunno, quelle dei peperoncini piccanti. Per sollecitare la vista c'è solo l'imbarazzo della scelta in tutte le stagioni, dalla primavera con i tulipani e le fritillarie, delicate e di breve durata, che disegnano i contorni delle aiuole, seguite dalla massa di fiori bianchi delle deutzie e poi dei lillà; nell'estate fioriscono quasi tutte le specie, dalla lavanda all'eliotropio alle salvie; l'autunno regala la ricca fioritura viola della lespedeza e risalta il fogliame colorato delle varie cultivar di *Heuchera*, oltre alle bacche e alle foglie rosse della nandina. In inverno i fiori bianchi e rosati degli ellebori

insieme a quelli bianco-gialli dell'*Edgeworthia* regalano la speranza della primavera.

Molte delle specie inserite nel giardino oltre che per la loro bellezza sono interessanti per le proprietà, anche terapeutiche, e per la loro storia, legata all'origine da terre lontane, da cui esploratori e studiosi le hanno portate come veri "cacciatori" di piante, intuendone l'utilità o solo per il piacere della scoperta di qualcosa di nuovo da mostrare e da acclimatare. A definire il giardino sul lato est, lungo il muro che con una "porticina" lo collega a Palazzo Cravetta, è stata posta una scala mascherata da un *berçeau* coperto da caprifoglio e rose rampicanti che contribuiscono alla creazione dell'insieme dei profumi.





Foto 17: *Dialogo tra Arte e Natura*, (1638 c.a) particolare degli affreschi della "Sala degli Dei" al primo piano di Palazzo Taffini d'Acceglio



Foto 18: Il Giardino dei Sensi visto dalla balconata di Palazzo Taffini d'Acceglio.



Foto 19: Illuminazione notturna del giardino, con al centro della fontana l'installazione d'arte contemporanea dell'artista tedesco Franz Staehler *La palette del pittore*.



Foto 20: Particolare dell'opera di Franz Staehler nei giochi d'acqua della fontana. Sullo sfondo il berceau in ferro battuto con rose rampicanti e caprifoglio.

Lavanda / Lavandula angustifolia



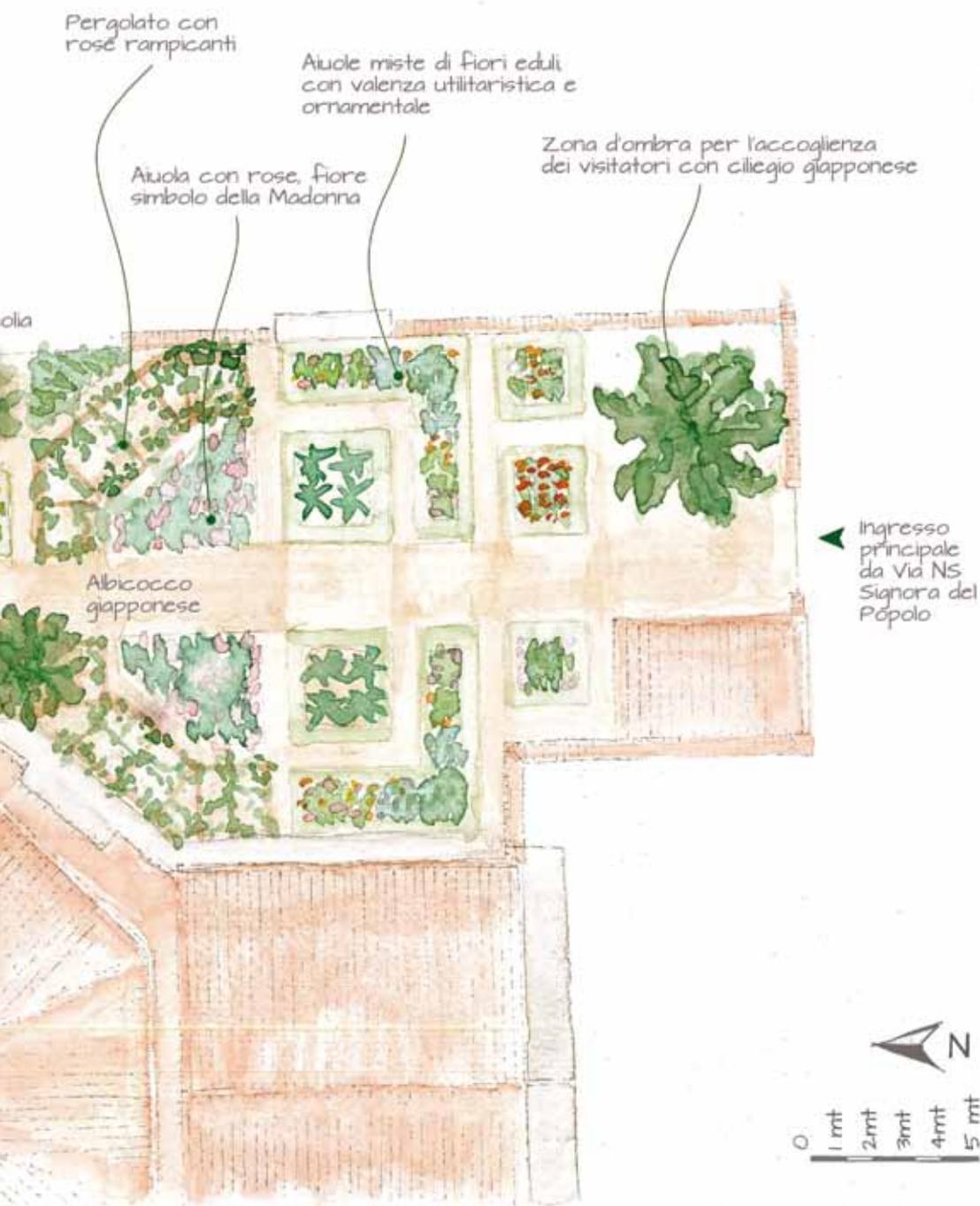


Cherasco l'ANTICO ORTO dei PADRI SOMASCHI

Sul fianco orientale del **Santuario della Madonna del Popolo**, si trova un ampio giardino, in uno spazio intimo e accogliente, circondato da mura, dove è stato riproposto il tema dell'*hortus conclusus*, a rievocare l'antico orto utilizzato dai Padri Somaschi, che abitavano il convento adiacente.

Edificato tra il 1693 e il 1702, su progetto del pittore-architetto Sebastiano Taricco, il Santuario di Nostra Signora del Popolo è uno dei monumenti più rappresentativi di Cherasco. Una chiesa dedicata alla Madonna esisteva già in Cherasco sin dal XIII secolo e sorgeva ai margini dell'abitato, presso la Porta di Torino. La chiesa era officiata dai Benedettini e da questi passò nel corso del Cinquecento agli Eremitani di S. Agostino. Risale al Settecento la costruzione dell'attuale Monastero, sede da metà Ottocento del Collegio dei Padri Somaschi, con un intervallo durante il quale venne retto dai Salesiani di Don Bosco. La chiesa è stata oggetto di un completo intervento di restauro e oggi è inserita tra i santuari della Diocesi di Alba. Come tutti i conventi anche quello agostiniano era dotato di ampi spazi verdi dedicati a giardino e soprattutto ad orto per il sostentamento dei monaci. Analizzando le testimonianze cartografiche e iconografiche disponibili, è emerso come in quest'area rimasta incolta per diversi anni,





Mappa dell'antico Orto dei Padri Somaschi

ci fossero storicamente gli **orti del monastero**, impostati a settori regolari per la coltivazione di ortaggi, mentre a ridosso della chiesa c'erano alberi da frutta. Dunque uno spazio coltivato a scopo utilitaristico, ma anche un luogo di preghiera e riflessione all'ombra delle piante ad alto fusto.

L'intervento, conclusosi nel mese di giugno del 2017, ha recuperato un'area verde di circa 1.200 mq, nel centro storico della città mettendola a disposizione dei visitatori lungo la **passeggiata di visita dell'abitato antico**, che conduce ai bastioni.

Nell'area vengono coltivate piante dai **fiori eduli** e ornamentali, individuate dal **Dipartimento di Scienze Agrarie Forestali e Alimentari dell'Università di Torino**, che ha inserito il giardino nel progetto **ANTEA - Attività innovative per lo sviluppo della filiera transfrontaliera del fiore edule** (Interreg ALCOTRA 2014-2020), con l'obiettivo di diffonderne la conoscenza, le proprietà e l'utilizzo.

Apprezzati in cucina già dagli antichi Greci e Romani, che per primi accostarono l'elemento ornamentale alla sfera culinaria, nel XVIII secolo i fiori eduli iniziarono a perdere d'interesse. Oggi stanno tornando sulle nostre tavole non solo per la loro valenza estetica, i peculiari sapori e le inconsuete consistenze, ma anche in virtù delle proprietà salutistiche che la ricerca scientifica sta via via evidenziando. La scelta delle specie è stata condotta in base alle esigenze climatiche, manutentive e ornamentali delle piante, privilegiando specie perenni dalle diverse coloriture e fioriture scalari.

Grazie alla collaborazione delle diverse professionalità che hanno partecipato al progetto, l'Antico Orto dei Padri Somaschi di Cherasco è un esempio di *edible landscaping*: un intervento paesaggistico che coniuga

nello stesso contesto piante ornamentali e eduli, un orto che possa essere vissuto al pari di un giardino, dove valorizzare sia il lato estetico della pianta che quello nutrizionale.

Varcata la soglia d'ingresso all'area, il visitatore si trova in uno spazio ad aiuole regolari a vocazione didattica, oltre che ornamentale, in modo da far percepire subito le finalità con cui è stato pensato il giardino.

Il restringimento centrale del giardino celebra il fiore che da sempre nelle arti figurative accompagna la Madonna: la rosa, sia in aiuole a terra che rampicanti su pergolato in castagno, creando un percorso ombreggiato che conduce il visitatore nella seconda parte del giardino. Qui un'ampia zona a prato fiorito, suddivisa in quattro settori, percorsi centralmente da vialetti bordati da vite, fa da scenario per appagare l'esigenza di riposo e di svago dell'ospite. Prima di uscire dal giardino, una coltivazione di meli a spalliera conduce verso l'area verde dei bastioni cittadini, che porta al Santuario della Madonna delle Grazie.





Foto 21: Vista d'insieme del giardino al termine dell'intervento di riqualificazione dell'area.



Foto 22: Il Santuario della Madonna del Popolo sullo sfondo dei fiori di calendula.



Foto 23: Il pergolato in legno di castagno con rose rampicanti 'M.me Alfred Carrière', tra le aiuole con piante dai fiori eduli.



Foto 24: Le aiuole miste di fiori eduli con valenza utilitaristica e ornamentale, presso l'ingresso meridionale del giardino.

Ginepro / *Juniperus communis*





Cherasco il GIARDINO della CANONICA di SAN PIETRO

La Chiesa Abbaziale di San Pietro è la più antica tra le chiese di Cherasco. La si incontra passeggiando per le vie del centro storico, tra palazzi porticati ed edifici di antica origine che conservano ancora le tracce medievali. La sua prima attestazione risale al 1259, anno in cui si presentava in fase di costruzione. Dell'edificio originario sono ancora visibili la facciata e il campanile tardo-romanico, nella cui base interna si può ammirare l'affresco con la Crocefissione della metà del XIV secolo.

Adiacente alla parrocchiale si trova il **Giardino della Canonica**, una composizione paesaggistica di **ispirazione medievale** da visitare contestualmente al pregevole edificio storico adiacente, ossia la **Chiesa Abbaziale di San Pietro**, del quale esso rappresenta un indubbio completamento di interesse.

Il giardino, che è stato inserito tra i "Giardini Storici di interesse botanico della Regione Piemonte", è stato oggetto di un accurato intervento di ripristino nel 2004, grazie ad un progetto transfrontaliero a cura di Renata Lodari, che ha proposto il recupero dell'originario disegno medievale, a completamento degli spazi annessi alla Canonica, realizzando un **giardino con ruolo evocativo della comunità monastica** che un tempo abitava questi luoghi, a sottolineare le relazioni millenarie fra l'uomo e l'ambiente

- A = Pratelli fioriti
- B = Giardino dei semplici
- C = Roseto
- D = Giardino dei Semplici (specie velenose)
- E = Giardino dei colori e dei profumi
- F = Giardino delle farfalle
- G = Giardino delle aromatiche

Ingresso area
didattico - espositiva



CANONICA DI SAN PIETRO



Mappa del Giardino della Canonica di San Pietro

agricolo e naturale in cui si trova.

Il disegno del giardino rispetta la storia del luogo ed è funzionale agli scopi didattici e scientifici affidati ad esso. I diversi settori fanno riferimento al "**giardino dei semplici**", dove ogni spazio era coltivato con scopi utilitaristici, essenziali alla vita della comunità religiosa, come la coltivazione della vigna e della frutta, la raccolta delle piante selvatiche per uso alimentare e condimentario, il giardino dei profumi e degli aromi, il giardino delle farfalle e quello dei colori.

Gli aspetti ecologici, che meglio evidenziano il rapporto fra l'uomo e le piante, sono sottolineati nella proposizione di un orto che contiene una sorta di sintesi dell'antica economia rurale e di sopravvivenza, e che attinge nell'ambiente esterno le conoscenze botaniche indispensabili per la sua coltivazione all'interno del giardino stesso.

Circondato da un muro costruito con ciottoli di fiume mescolati a mattoni, il giardino ha un disegno molto semplice a **comparti quadrati** contornanti un **percorso a forma di croce**, a simboleggiare il legame religioso con l'edificio adiacente, propone al visitatore l'osservazione e la riflessione su diversi temi botanici, ovvero: un giardino di ispirazione medievale per evocare un tipico giardino annesso ad una comunità religiosa con il giardino dei semplici, il prato fiorito, il roseto e le piante rampicanti e il giardino delle rose antiche, le piante aromatiche e condimentarie; un giardino per le sollecitazioni sensoriali con il giardino dei profumi, il giardino dei colori, il giardino delle farfalle e degli insetti impollinatori, le siepi per la vita degli uccelli; un orto didattico ed ecologico per illustrare il lavoro dell'uomo e i modi di coltivazione del passato con le verdure coltivate prima della scoperta dell'America, le erbe commestibili selvatiche; la coltivazione

della frutta, la coltivazione della vite; gli alberi delle quattro stagioni per simboleggiare la vita del giardino e il trascorrere del tempo: melo, melograno, nespolo e agrifoglio.

Quattro alberi, un melo, un melograno, un nespolo e un agrifoglio, simboleggiano le quattro stagioni e il passare del tempo.

Il giardino è inserito fra i "Giardini storici di interesse botanico" riconosciuti dalla Regione Piemonte.





Foto 25: Vista d'insieme del giardino che riprende l'originale impianto medievale della comunità monastica che abitava il complesso abaziale.



Foto 26: Particolare del 'giardino dei semplici', coltivato con erbe aromatiche e officinali.



Foto 27: Il vialetto centrale che attraversa l'area in un percorso a croce, suddivide lo spazio in settori quadrati, coltivati a scopi utilitaristici, essenziali alla vita della comunità religiosa.



Foto 28: Il melograno, insieme al melo, al nespolo e all'agrifoglio, simboleggia le 4 stagioni e il trascorrere della vita del giardino.



VADEMECUM "ESSENZIALE"

Brevi schede botaniche di alcune delle specie coltivate nei giardini della rete.

Assenzio / *Artemisia absinthium* L.

Fam. Asteraceae / Specie perenne

Fioritura: agosto - settembre

Note: pianta medicinale nota per il suo impiego nella preparazione del distillato d'assenzio, aromatico e molto amaro che si beve diluito e/o zuccherato. È la base aromatica principale nella preparazione del vermut. Le sue proprietà sono: toniche, stimolanti, vermifughe, antielmintiche, antipiretiche, emmenagoghe.



Borragine / *Borago officinalis* L.

Fam. Boraginaceae / Specie erbacea annuale

Fioritura: aprile - agosto

Note: dal leggero sapore simile al cetriolo, i fiori vengono consumati freschi in insalate, zuppe e dessert. Ha proprietà depurative, emollienti, bechiche, diuretiche, sudorifere e antinfiammatorie. In periodo romano veniva usata sia per decorare le case nuziali, sia come antidoto alla tristezza.



Calendula / *Calendula officinalis* L.

Fam. Asteraceae / Specie erbacea perenne

Fioritura: giugno - dicembre

Note: dal sapore pepato, è usata nella preparazione di prodotti da forno e tisane; dal fiore si ricava un colorante alimentare giallo. Nell'antichità veniva usata nelle corone sacre da offrire ai defunti insieme al rosmarino. Ha proprietà antisettiche, antinfiammatorie, cicatrizzanti, rinfrescanti, emollienti, antispasmodiche, epatoprotettive.





Croco / *Crocus sativus* L.

Fam. Iridaceae / Specie perenne bulbosa

Fioritura: settembre - novembre

Note: è specie perenne bulbosa, i fiori sono consumati freschi nelle insalate. Gli stammi (zafferano), di colore rosso-aranciato, contengono crocina, potente colorante e antiossidante usato come colorante e come medicina naturale fin dalla civiltà minoica. Ha proprietà eupeptiche, carminative, sedative, antiossidanti, antidepressive e antinfiammatorie.



Elicriso / *Helichrysum italicum* (Roth) G. Don

Fam. Asteraceae / Specie suffruticosa perenne

Fioritura: maggio - settembre

Note: l'olio essenziale è utilizzato in cosmetica per profumi e saponi e in cucina per insaporire dolci, gelati, prodotti da forno e chewing gum; i capolini fiorali vengono messi in infusione per aromatizzare tè e bevande. Ha proprietà bechiche, espettoranti, emollienti, antibatteriche, antinfiammatorie.



Lavanda / *Lavandula angustifolia* Mill.

Fam. Lamiaceae / Specie arbustiva suffruticosa

Fioritura: giugno - settembre

Note: dalle infiorescenze fresche si estrae l'olio essenziale, i fiori secchi si usano per decorare e insaporire cibi, in profumeria è base di acque da toilette e di profumi e saponi. Dal latino "lavare", veniva usata per la profumazione delle acque dei bagni termali e per la sanificazione delle ricche domus. Ha proprietà antispasmodiche, sedative, carminative, antisettiche, balsamiche e cicatrizzanti.



Lino / *Linum usitatissimum* L.

Fam. Linaceae / Specie erbacea annuale

Fioritura: marzo - settembre

Note: È pianta da fibra tessile di antico utilizzo, i semi sono usati per la produzione di farine e oli alimentari e di oli essenziali in profumeria. La specie è utilizzata anche come ornamentale. I lini da fibra si ottengono da cultivar a taglia alta, coltivati soprattutto nei paesi nordici freddi, le cultivar da seme sono a taglia bassa e prediligono climi mediterranei.

Melo / *Malus* spp.

Fam. Rosaceae / Specie arborea

Fioritura: aprile - maggio

Note: i petali possono essere consumati freschi nelle insalate o dolci; i frutti, molto variabili in base alla specie, vengono usati freschi, cotti o essiccati. Pianta coltivata e ampiamente diffusa sin dai greci e romani. Il frutto, dalle notevoli proprietà benefiche, è ricco di composti antiossidanti, vitamine A, C e vitamine del gruppo B. È inoltre un rafforzante del sistema immunitario.



Pratolina / *Bellis perennis* L.

Fam. Asteraceae / Specie erbacea perenne

Fioritura: tutto l'anno, con un picco in primavera

Note: si mantiene e propaga grazie ai frutti che si disperdono e sono trasportati dalle formiche. È impiegata per guarnire insalate e zuppe. Le foglie giovani possono essere consumate in insalata. Le spremute venivano usate per curare le ferite da taglio dei legionari. Ha proprietà espettoranti, diuretiche, lassative, antispasmodiche, antidepressive e antinfiammatorie.



Primula / *Primula vulgaris* Huds.

Fam. Primulaceae / Specie perenne

Fioritura: febbraio - maggio

Note: è specie spontanea dei sottoboschi dalla pianura al piano montano inferiore; è eliofila e brevidiurna, quindi fiorisce in prima primavera, prima dell'emissione delle foglie degli alberi. I fiori freschi sono usati per decorare dolci e trovano impiego nelle insalate, si consigliano gli infusi di fiori come blandi sedativi, i decotti di radici come espettorante. Ha proprietà antiossidanti.



Salvia / *Salvia* spp.

Fam. Lamiaceae / Specie arbustive suffruticose

Fioritura: marzo - agosto.

Note: Le foglie sono usate in cucina come aromatizzante sin dal tempo degli egizi. Dalle infiorescenze si estrae un olio essenziale, molto utilizzato nell'industria alimentare. Ha proprietà balsamiche, eupeptiche, antibatteriche, antinfiammatorie.



Essenza del territorio: una rete per i Giardini delle Essenze

a cura di Mirna Irene Colpo e Marialuce Reyneri di Lagnasco per l'Associazione Culturale Conservare per Innovare.

TESTI

Rosa Anna Caramiello (Bene Vagienna - l'Orto Romano, Savigliano - il GIARDINO dei SENSI, Vademecum "essenziale"), Mirna Irene Colpo (Un invito a esplorare il paesaggio, Introduzione, Racconigi - nel PARCO del REAL CASTELLO), **Renata Lodari (Cherasco - il GIARDINO della CANONICA di SAN PIETRO)**, Marialuce Reyneri di Lagnasco (Lagnasco - il GIARDINO delle ESSENZE, Racconigi - il MUSEO- GIARDINO della civiltà della SETA, Cherasco - l'ANTICO ORTO dei PADRI SOMASCHI), Valentina Scariot (Vademecum "essenziale").

CREDITI ICONOGRAFICI

Associazione Terre dei Savoia (foto 17, 19, 20), Luca Barberis (foto 21), Rosa Anna Caramiello et al. (foto 4), Mirna Irene Colpo (foto 9, 12, 27), Comizio agrario di Mondovì (foto 14), Francesco Dinolfo (foto 5, 10), FT Studio (foto 1), Manuela Ghirardi (foto 26), Renata Lodari (foto 25), Carlo Amedeo Reyneri di Lagnasco (foto 13, 16), Marialuce Reyneri di Lagnasco (foto 2, 3, 6, 7, 8, 15, 18, 22, 24, 28), Martina Tagliarini (foto 23).
Tavole progettuali all'acquerello di Mirna Irene Colpo e Marialuce Reyneri di Lagnasco.

EDITING E IMPOSTAZIONE GRAFICA

Martina Tagliarini

Si ringrazia tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della rete dei Giardini delle Essenze.

Il progetto "Essenza del territorio: una rete per le vie sabaude dei profumi e dei sapori" ed il presente volume sono stati realizzati grazie al contributo della Compagnia di San Paolo.



Il volume conclude il progetto "Essenza del territorio: una rete per le vie sabaude dei profumi e dei sapori", ~~iniziativa sostenuta nell'ambito del bando promosso dalla Compagnia di San Paolo Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio: una valorizzazione a rete.~~

RAGGRUPPAMENTO

Associazione Culturale Conservare per Innovare - CXI (capofila)

Associazione Terre dei Savoia (co-promotore)

Comune di Lagnasco

Comune di Racconigi

Ente di Gestione del Parco Naturale del Marguareis (oggi Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime)

SOGGETTI PARTNER

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio
per le provincie di Alessandria Asti e Cuneo

Polo Museale del Piemonte -
Complesso Monumentale del Castello e Parco di Racconigi

Comune di Bene Vagienna

COMITATO SCIENTIFICO

Rosanna Caramiello, Elena Cerutti, Annamaria Ciarallo,
Maria Laura Colombo, Mirna Irene Colpo, Walter Gaino, Silvia Gazzola, Simona Garnerò,

Manuela Ghirardi, Paolo Pejrone, Maria Cristina Preacco,
Marialuce Reyneri di Lagnasco, Giuse Scalva, Valentina Scariot,
Sofia Uggè

Finito di stampare nel mese di Luglio 2017
presso Litostampa Mario Astegiano & C. snc
Via G. Marconi 94/B - 12030 Marene (CN)